

Case e calamità, si è arenata la copertura obbligatoria

Molti dubbi nella commissione parlamentare. Le proteste e il no della Confedilizia

ROSASERRANO

Roma

Rischio flop anche per la nuova versione della polizza obbligatoria che avrebbe dovuto assicurare i fabbricati dai danni derivanti dalle calamità naturali e che potrebbe fare la stessa fine di quella inserita nella Finanziaria 2004. La commissione Ambiente della Camera ha richiesto, all'unanimità, la soppressione della norma che riguarda condomini e proprietari di casa. Lo stesso relatore della Finanziaria 2005, Guido Crosetto, ha sottolineato la necessità di un'attenta verifica sull'opportunità di mantenere l'imposizione nel testo attuale. Sin dal primo annuncio era stata nell'opposizione della Confedilizia. «Prima di imporre quest'obbligo assicurativo — aveva detto il presidente Corrado Sforza Fogliani — deve essere pregiudizialmente risolto il problema dei rapporti tra l'istituenda polizza e la contribuzione (ogni anno in crescita) da parte dei proprietari di immobili urbani per la difesa dalle calamità naturali ai Consorzi di bonifica, con i relativi contributi (più di 150 milioni di euro all'anno) e alle Province, con il contributo ambientale (130 milioni di euro all'anno)». Poi aveva precisato l'esigenza non solo di non aggravare i prelievi obbligatori sulla casa, ma anche di evitare una triplicazione di imposizioni che avessero lo stesso obiettivo.

Lo stesso direttore generale dell'Ania (l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) Giampaolo Galli ha manifestato preoccupazione sostenendo che non è chiaro i quali forme sia previsto l'intervento dello Stato e, nel corso di un'audizione presso le Commissioni riunite Bilancio e Programmazione Economica di Camera e Senato, ha rilevato che «il set-

tore assicurativo è pronto a fare la sua parte all'interno, però, di un sistema organico ed equilibrato dove tutti gli attori abbiano un ruolo chiaro e definito». Per Galli, questa «è una condizione necessaria per varare un'assicurazione per i rischi da catastrofi come insegna l'esperienza dei Paesi esteri che, prima di noi hanno adottato soluzioni strutturali al problema». Ed ha concluso sostenendo che «La modalità assicurativa prescelta (il collegamento con la garanzia incendio) consentirebbe, finalmente, di togliere dalle polizze che coprono i danni agli immobili quella clausola di esclusione dal risarcimento dei danni derivati da catastrofi naturali che nessun assicurato vorrebbe avere».

Secondo la proposta del governo, adesso a forte rischio di stop definitivo, è prevista l'estensione obbligatoria della copertura assicurativa del rischio calamità naturali (terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni, fenomeni vulcanici) nelle nuove polizze che garantiscono le abitazioni civili (esclusi i fabbricati abusivi) dai danni da incendio. L'assicurazione dovrebbe essere gradualmente estesa alle polizze incendio già stipulate. In "cantier" anche un Consorzio obbligatorio di coassicurazione al quale conferire tutti i premi versati per i contratti anti-catastrofe e che permetterebbe il monitoraggio rischi e sinistri.

I premi assicurativi dovrebbero essere correlati anche agli indici di rischio delle diverse aree del territorio; dovrebbero essere definiti dei parametri cui fare riferimento per la determinazione del valore di ricostruzione a nuovo degli immobili da assicurare. L'Ania sottolinea che verrebbe creato un meccanismo di indennizzo misto pubblico — privato dei danni articolato su quattro differenti livelli di intervento: franchigia a carico dell'assicurato, intervento dell'assicuratore diretto, intervento del riassicuratore

privato ed in ultima istanza intervento dello Stato. I fabbricati non assicurati non potrebbero ricevere indennizzi da parte dello Stato ad esclusione di specifici casi previsti dalla disciplina.

Stime Ania evidenziano che solo il 47% degli edifici civili sono assicurati per il rischio incendio. Per quanto concerne il Consorzio assicurativo, Massimo Michaud, presidente e ad di Axa Italia e Consigliere delegato dell'Ania per calamità naturali e terrorismo rileva che la legge avrebbe il compito di garantire un impegno congiunto

dell'intero mercato assicurativo poiché l'impegno economico che si sarebbe chiamati ad affrontare in caso di tragedie naturali sarebbe talmente elevato che solo l'unione delle forze (delle compagnie assicurative ma anche dello Stato) permetterebbe la sua sostenibilità. Secondo Michaud, il Consorzio avrebbe una funzione di coordinamento, di centralità e di monitoraggio in modo da essere il più efficiente e veloce possibile nella liquidazione dei danni eventuali. L'intervento del Consorzio, condizionato tra l'altro dal ruolo dello Stato in materia, dovrebbe essere previsto per far fronte alla parte eccedente la capacità di intervento delle singole imprese.

Sempre secondo Michaud, va presa a modello la positiva esperienza del sistema assicurativo francese in materia. La legge del luglio 1982 ha creato un sistema misto di logica assicurativa classica e di solidarietà, imponendo l'obbligo di inserimento nei contratti incendio della garanzia catastrofi naturali. La normativa vigente prevede un elenco specifico di rischi che sono considerati da catastrofe, separandoli da quelli che non lo sono. Per il mercato assicurativo francese il "catnat guaranty" opera per inondazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, valanghe e siccità. Sulla base del principio di solidarietà sociale il sistema è finanziato attraverso un premio addizionale alla polizza incendio, calcolato con un tasso uni-

co in percentuale uguale per tutto il territorio e per categorie di polizza. Quando si sono verificati eventi coperti dalla polizza, la liquidazione dei danni è avvenuta nel giro di pochi mesi.